

L'Accademia della Crusca e la sua biblioteca

Amedeo Benedetti

Direttore della collana
"Istituzioni culturali italiane"
della Erga, Genova
psicom@libero.it

*Storia di una prestigiosa istituzione e della costituzione
del più importante patrimonio librario per lo studio
della lingua italiana e per la linguistica generale*

La celebre Accademia, il cui attuale presidente è Francesco Sabatini, ha sede in Firenze, nella quattrocentesca Villa Medicea di Castello. Si tratta della più antica accademia fra quelle che hanno avuto attività ininterrotta dalla propria costituzione. Il suo scopo attuale è sostenere, attraverso i suoi centri specializzati e in rapporto di collaborazione e integrazione con le università, l'attività scientifica e la formazione di nuovi ricercatori nel campo della linguistica e della filologia italiana; acquisire e diffondere, nella società italiana e in particolare nella scuola, la conoscenza storica della nostra lingua e la coscienza critica della sua evoluzione attuale, nel quadro degli scambi interlinguistici del mondo contemporaneo; collaborare con le principali istituzioni affini di paesi esteri e con le istituzioni governative italiane e dell'Unione europea per la politica a favore del plurilinguismo del nostro continente. Sua insegna è il "frullone" e suo motto è il petrarchesco "il più bel fior ne coglie", marchi esclusivi delle sue pubblicazioni. Accademici della Crusca, o suoi corrispondenti, sono stati personaggi di straordinaria levatura culturale, quali Alessandro Tassoni (dal 1589), Giovanni Lorenzo Malpighi (1604), Galileo Galilei (1605), Evangelista Torricelli (1642), Francesco Redi (1655), Filippo Baldinucci



L'edificio quattrocentesco che ospita l'Accademia della Crusca

(1682), Voltaire (1746), Ludovico Antonio Muratori (1746), Vincenzo Monti (1812), Ippolito Pindemonte (1812), Giovan Battista Niccolini (1817), Carlo Botta (1824), Gino Capponi (1826), Angelo Mai (1827), Alessandro Manzoni (1827), Giacomo Leopardi (1831), Vincenzo Gioberti (1847), Giuseppe Giusti (1848), Francesco Domenico Guerrazzi (1849), Niccolò Tommaseo (1851), Raffaello Lambruschini (1854), Isidoro Del Lungo (1868), Pasquale Villari (1898), Giosuè Carducci (1886), Alessandro D'Ancona (1888), Edmondo De Amicis (1903), Ernesto Giacomo Parodi (1915), Michele Barbi (1918), Luigi Foscolo Bene-

detto (1936), Attilio Momigliano (1946), per non citarne che alcuni.¹ La gloriosa istituzione fu fondata nella seconda metà del Cinquecento da un gruppo di studiosi "buontemponi" (Giovan Battista Deti, Anton Francesco Grazzini, Bernardo Canigiani, Bernardo Zanchini, Bastiano de' Rossi), che si riunivano col nome di Brigata dei Crusconi e si prendevano gioco della seriosità di alcuni eruditi. Quando nel 1583 entrò a far parte della Brigata Leonardo Salviati, lo scopo della singolare associazione divenne quello di preservare il volgare fiorentino, secondo i modelli di Dante, Petrarca, Boccaccio.

Il progetto conseguente fu la realizzazione di un vocabolario della lingua italiana, per cui iniziò l'attività di spoglio che riguardò non solo i grandi fiorentini del Trecento, ma anche autori successivi (come Lorenzo de' Medici, Berni, Machiavelli, Salviati stesso), o non fiorentini (come Bembo e l'Ariosto), anche se dei primi furono scelte le voci d'uso, e dei secondi solo le parole più belle e di matrice fiorentina.²

La prima edizione dell'opera vide la luce nel 1612: *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, presso Giovanni Alberti, in un volume di 960 pagine. Nonostante le critiche per l'evidente fiorentinismo arcaicizzante adottato, il *Vocabolario* s'impose largamente sia in Italia sia all'estero, anche grazie alle edizioni successive:

la superiorità della Crusca in confronto con i lessici anteriori consisteva soprattutto nella organizzazione tecnica dell'opera, e nel gran numero di citazioni, curate in maniera per quei tempi esemplare.³

L'opera costituiva infatti uno dei primi tentativi di introduzione dell'ordine alfabetico delle voci e di metodo di definizione e documentazione lessicale, divenuto in seguito consuetudinario per opere di tal genere. Ne risultò quindi un vocabolario sistematico, mirante a presentare, attraverso il lessico ordinato alfabeticamente, la lingua come *sistema strutturato*.

La seconda edizione, a cura di Bastiano de' Rossi, uscì nel 1623 (Venezia, appresso Iacopo Sarzina); poco più di una ristampa (stessa prefazione), comprendeva comunque tra i nuovi autori accolti Annibal Caro, Lorenzo de' Medici, Michelangelo, Claudio Tolomei, Guarini, Ludovico Martelli, Bernardo Segni, Luca Martini.⁴

Una terza edizione (notevolmente accresciuta, e ripartita in tre volu-

mi), iniziata nel 1648, uscì molto più tardi. Nella lunga gestazione del nuovo *Vocabolario* (Firenze, stamperia dell'Accademia della Crusca, 1691) "ebbero parte importante il Buommattei [*Benedetto*], Francesco e Camillo Rinuccini, Michelangelo Buonarroti il giovane, Leonardo Dati, Mario Guiducci, Andrea Cavalcanti, e Girolamo Lanfredini".⁵ Vennero inoltre chiamati a concorrere anche scienziati come Redi e Magalotti.

Tra i nuovi autori presi in considerazione figurarono anche Torquato Tasso, Segneri, Pallavicino, naturalmente sempre citati solo in mancanza di attestazioni più antiche, o a dimostrazione di termini in uso.⁶ Comparvero pure, per la prima volta, i termini tecnici di arti e mestieri, ma in misura minore rispetto al previsto: il cardinale Leopoldo de' Medici, arciconsolo della Crusca, aveva raccolto oltre 8.000 parole tecniche da artigiani, marinai e cacciatori, allo scopo di dare carattere maggiormente enciclopedico e meno letterario al *Vocabolario*; ma la precoce morte del cardinale lasciò inediti i manoscritti compilati per l'occasione.

La quarta edizione – ricca di 43.075 lemmi – apparve in Firenze, stampata da Domenico Maria Manni in sei volumi, dal 1729 al 1738, dopo un lavoro di oltre trent'anni, a cui contribuirono Anton Maria Salvini, Giovanni Bottari, Rosso Antonio Martini, Andrea Alemanni, Anton Maria Biscioni. La gamma dei modelli linguistici fu estesa anche a Sannazaro, Cellini, Benedetto Menzini, Lorenzo Lippi.⁷

Allo scopo di venire incontro a varie "rivendicazioni" fuor di Toscana, la quarta edizione servì da base per diverse varianti private, che presentavano tagli ed aggiunte localistiche: uscirono così le edizioni veneziane a cura di Francesco Pitteri nel 1741 e nel 1763, quella napoletana del 1746 a cura di Pasquale Tomasi, e la cosiddetta "Crusca

veronese", a cura di Antonio Cesari (Venezia, Dionigi Ramazzini, 7 vol., 1806), giudicata dal Monti "arciscorrettissima".

Sia per le polemiche, sia per l'inattività delle tre accademie fiorentine (della Crusca, Fiorentina e degli Apatisti), Pietro Leopoldo decise nel 1783 di accorparle in una nuova istituzione, l'Accademia Fiorentina.

L'Accademia della Crusca venne però ricostituita nel 1811, per decreto di Napoleone. Ripartì quindi un progetto di nuova edizione del *Vocabolario*, a cui diede notevole impulso anche Vincenzo Monti, attraverso la sua *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, del 1817, in cui il poeta auspicava l'introduzione di voci relative ad arti e scienze, e l'abbandono di molte parole arcaiche, o esclusivamente fiorentine.

Dopo anni di elaborazione, vide finalmente la luce la quinta edizione dell'opera, rimasta però incompiuta (giunge fino alla lettera "O"), di cui furono pubblicati 11 volumi a Firenze dal 1863 al 1923.

Un decreto del ministro della Pubblica istruzione Giovanni Gentile, sul parere di una commissione di eminenti studiosi (lo stesso Gentile, Cesare De Lollis e Vittorio Rossi) che nel 1921 avevano ritenuto i lavori troppo lenti e costosi, sospese nel 1923 la stampa del vocabolario,⁸ ed interruppe la secolare attività lessicografica dell'Accademia, avviando la trasformazione successiva della Crusca (avvenuta con decreto del 1937) in un laboratorio filologico e in una alta scuola di formazione per filologi.

Continuò comunque una certa attività dell'officina lessicografica, con la partecipazione alla compilazione e pubblicazione di vocabolari toscani (*Vocabolario pisano*, 1939; *Vocabolario amiatino*, 1953; *Vocabolario versiliese*, 1956).

A seguito del voto formulato nel 1953 dal 1° Congresso internazionale di studi italiani a Cambridge

affinché la Crusca riprendesse la sua secolare funzione, nel 1954 l'Accademia riprese il progetto del vocabolario. A Giacomo Devoto, presidente dell'Accademia dal 1963, e a Giovanni Nencioni, nuovo segretario, toccò quindi il gravoso compito di rifondare nel 1965 il *Vocabolario*, con il medesimo rigoroso metodo filologico di sempre, ma mediante criteri aggiornati, come lo spoglio elettronico dei testi, e prendendo in considerazione non solo la produzione letteraria, ma tutto il fronte della nostra lingua.⁹

Il progetto prevedeva uno spoglio completo dei testi più antichi sino alla fine del XIV secolo, ed uno spoglio selettivo, invece, dei testi posteriori sino all'epoca moderna. Principio fondamentale era di prendere in esame le opere di cui si avesse un'edizione a stampa.¹⁰

Il titanico progetto si scontrò purtroppo con enormi difficoltà economiche, per cui le risorse furono concentrate in un'impresa lessicografica limitata all'italiano medievale, il *Tesoro della lingua italiana delle origini*. Nel 1982 il CNR si assunse la gestione del progetto (l'attuale Centro di studi "Opera del Vocabolario italiano", dal 1992 affidato alla direzione di Pietro G. Beltrami, che ha formato una banca dati informatizzata con circa 19 milioni di parole estratte da 1.600 testi antichi), sia pure con la collaborazione dell'Accademia.

Liberata dal lavoro propriamente lessicografico, l'Accademia ha potuto sviluppare negli ultimi decenni una consistente attività di ricerca, mediante tre diversi centri: il *Centro di studi di filologia italiana*, che ha lo scopo di promuovere lo studio e l'edizione critica degli antichi testi e degli scrittori italiani; il *Centro di studi di lessicografia italiana*, che ha come fine l'incentivazione degli studi sul lessico



Biblioteca dell'Accademia della Crusca: la sala di lettura

sico italiano e la compilazione di opere lessicografiche; il *Centro di studi di grammatica italiana*, che ha come obiettivo la promozione dello studio della grammatica storica, descrittiva e normativa della lingua italiana.

Dire che l'importante Biblioteca dell'Accademia, di cui è attualmente responsabile Delia Ragionieri, sia specializzata in filologia romanza, storia della lingua italiana, linguistica, letteratura italiana, è senz'altro esatto ma riduttivo: si tratta in effetti della più importante biblioteca italiana specializzata per lo studio della lingua italiana e per la linguistica generale.

I primi documenti riferibili all'esistenza di un fondo librario dell'Accademia della Crusca risalgono alla seconda metà del Seicento. Ben poco rimane però di quell'epoca, perché in occasione del ricordato accorpamento del 1783, il patrimonio della biblioteca e quello dell'archivio passarono alla Magliabechiana, a cominciare dal *Codice Palatino* contenente la *Divina Commedia*, e compresi i *Diari* (i ver-

bali delle sedute accademiche), tenuti dal 1585 al 1767. Un recupero parziale dei materiali (specie archivistici) avvenne nel corso dell'Ottocento. Tornarono così in sede in varie riprese i *Diari* di Bastiano de' Rossi (dal 1585 al 1614), quelli di Benedetto Buommattei (dal 1641 al 1644), di Carlo Dati (dal 1648 al 1663), di Alamanno Salviati (dal 1696 al 1705), di Andrea Alamanni (dal 1705 al 1753), di Rosso Antonio Martini (dal 1753 al 1762), e l'unico verbale autografo di Vincenzo Alamanni (del 3 ottobre 1764), che chiude i *Diari* antichi.

Il primo esplicito riferimento alla Biblioteca è del 3 agosto 1813, contenuto nel nuovo Regolamento interno. L'incarico di bibliotecario era già stato attribuito dal 1812 al poliedrico erudito Giovanni Lessi (1743-1817), incarico che tenne fino alla morte.

Tra i bibliotecari ottocenteschi, vanno almeno ricordate le figure di Francesco Fontani (1748-1818), successore del Lessi, che stilò il primo rapporto sullo stato della biblioteca accademica; Antonio Targioni Tozzetti (1785-1856), biblio-

tecaro tra il 1845 e il 1848, che intraprese il riassetto del fondo librario e archivistico; Antonio Zannoni (1820-1865), che compilò il catalogo dei manoscritti dell'archivio vecchio dell'Accademia.

Primo bibliotecario del nuovo secolo fu lo storico e filologo Antonio Virgili (1842-1915), che resse l'incarico dal 1897 fino al 1915. Gli successe il bibliografo e filologo Guido Biagi (Firenze, 1855 – ivi, 1925), attivo fino al 1923.¹¹

Attorno al 1933 la consistenza delle raccolte ammontava a 2.000 volumi, 486 manoscritti, 26 incunaboli.¹²

Nei primissimi anni Quaranta del Novecento la Commissione straordinaria per il riordino della Reale Accademia della Crusca, presieduta da Giovanni Gentile, deliberò la catalogazione del patrimonio, inattuata anche per l'imminenza della Seconda guerra mondiale. Tuttavia l'accademico Mario Casella (Firenze, 1886 – Firenze, 1956) iniziò nel 1942 a redigere un inventario degli incunaboli. Nel dicembre dello stesso anno i manoscritti, gli incunaboli e i libri rari vennero preparati per la spedizione alla Soprintendenza bibliografica toscana, allo scopo di preservarli dai possibili bombardamenti. Il loro inoltro effettivo avvenne nel marzo 1943.

Terminato il conflitto, l'incremento delle raccolte fu abbastanza lento. Verso il 1948, la consistenza delle raccolte era comunque di 17.000 volumi e opuscoli, 124 incunaboli, 703 manoscritti.¹³

Quando nel 1954 l'Accademia riprese nuovamente il compito di predisporre il *Vocabolario*, la biblioteca ricevette necessariamente nuovo impulso. Essa venne organizzata in sezioni e dotata di un nuovo catalogo, mentre l'incremento del patrimonio librario fu volto a completare il fondo di dizionari (italiani, stranieri, dialettali), indici lessicali, concordanze e atlanti linguistici; a costituire un

fondo di linguistica generale mediante l'acquisto di testi teorici di lessicografia e lessicologia; a completare il *corpus* dei testi letterari ed anche scientifici e tecnici oggetto della propria attenzione lessicografica e lessicologica.

Nel 1956, la consistenza delle raccolte si era infatti notevolmente incrementata, arrivando a contare 25.130 volumi e opuscoli, 106 incunaboli, 303 manoscritti.¹⁴

Ma la forte crescita del patrimonio doveva avvenire in seguito, grazie a importanti donazioni di biblioteche private da parte di insigni studiosi.

Nel 1964, giungeva in dono da Raffaele Mattioli il Fondo Pietro Pancrazi, comprendente 8.158 opere di letteratura contemporanea italiana e straniera (con molte prime edizioni) appartenute al noto critico e romanziere toscano (Cortona, 1893 – Firenze, 1952).

Alla fine degli anni Sessanta, sotto la direzione di Pietro Russo, il patrimonio librario ammontava a poco meno di 40.000 volumi e opuscoli.

Nel 1971, in vista del futuro trasloco da piazza dei Giudici alla Villa Medicea di Castello, l'allora responsabile della biblioteca, Clotilde Barbarulli, riorganizzò l'inventariazione del vecchio fondo e del Fondo dei Rari, costituendo il Fondo degli Incunaboli, composto da 41 edizioni.

Nel 1975 giungeva in dono il Fondo Francesco Pagliai, costituito da 421 tra volumi ed opuscoli di letteratura e critica letteraria appartenuti allo studioso (Monsummano, 1893 – ?, 1976), relativi quasi esclusivamente a Ugo Foscolo.

L'anno successivo, donato dalla Cassa di Risparmio di Firenze, veniva ad arricchire le collezioni il Fondo Bruno Migliorini, formato da 7.388 libri di lingua italiana e linguistica generale e circa 3.000 estratti costituenti la biblioteca di lavoro del grande critico e lingui-

sta (Rovigo, 1896 – Firenze, 1975). Gli anni Settanta e i primi anni Ottanta rappresentarono un periodo di grande sviluppo del patrimonio librario, ma una grave crisi finanziaria colpì l'Accademia nel 1987, “contraendo al massimo l'acquisto di libri per l'aggiornamento della biblioteca specializzata in linguistica italiana e generale. Quella crisi fu superata grazie alla sottoscrizione nazionale lanciata da Indro Montanelli nel suo ‘Giornale’, che suscitò un sorprendente moto di favore pubblico e un generoso concorso di oblazioni da parte di istituzioni e associazioni di ogni tipo e di singoli cittadini appartenenti ai ceti più diversi; tanto che gli stessi organi governativi furono indotti ad assistere più largamente l'Accademia”.¹⁵

Attorno al 1990 – sotto la gestione di Maria Mansuino – la consistenza delle raccolte era salita a più di 100.000 volumi, oltre a 40 incunaboli, 1.008 cinquecentine, 485 manoscritti, 417 testate di periodici correnti, con un incremento annuo stimato in 1.200 volumi.¹⁶

Nel 1992, donato dallo stesso proprietario, iniziò a formarsi il Fondo Alberto Chiari, ricco dei 5.000 volumi della biblioteca personale del saggista, linguista e filologo (Firenze, 1900 – ivi, 1998), che fu anche docente di Letteratura italiana all'Università Cattolica di Milano.

A partire dal 1993 le nuove accessioni sono state catalogate informaticamente con il sistema Aleph. Nel 1999 ha preso avvio, finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, il recupero retrospettivo del catalogo. “Nel corso del 2002, l'acquisizione del programma Aleph 500, che ha aggiornato la precedente versione Aleph 300, ha comportato come diretta conseguenza l'utilizzo dello standard UNIMARC per la catalogazione della varie tipologie del patrimonio librario.”¹⁷

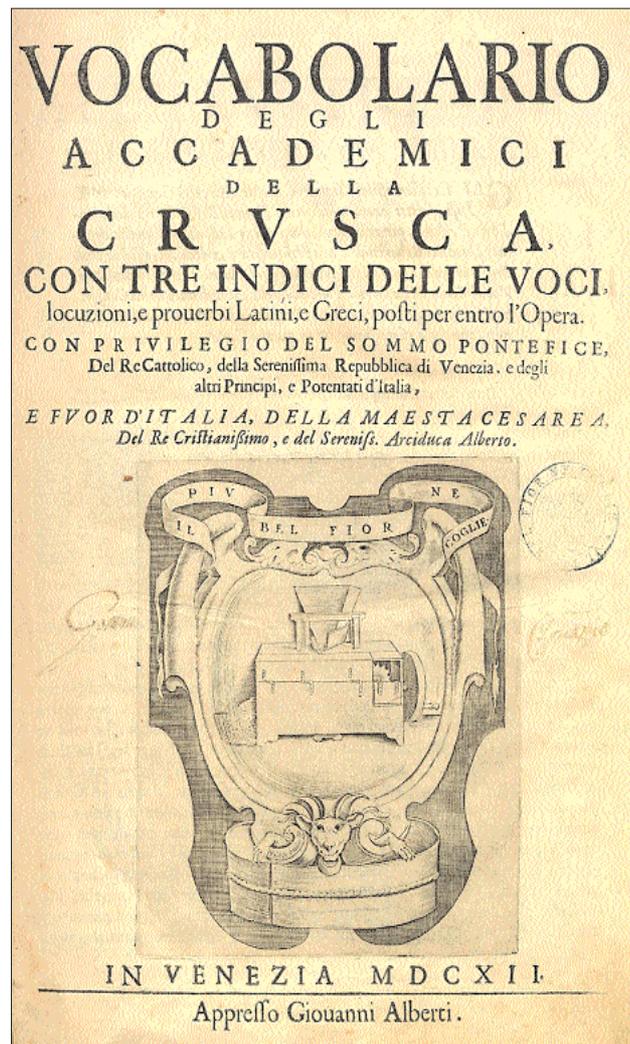
Nel 2002 la biblioteca ha ricevuto il Fondo Gabriella Giacomelli, costi-

tuito dalla raccolta libraria e dalle carte personali della dialettologia (350 carte manoscritte e 2.300 opere a stampa), tragicamente scomparsa in quello stesso anno.¹⁸

La biblioteca, che dispone di cataloghi a schede e online per autori, per soggetti, e catalogo topografico, conserva attualmente 147 manoscritti, 380 codici, 105 carteggi, 135.000 volumi ed opuscoli, 41 incunaboli, 1.067 cinquecentine, 780 periodici di cui 410 tuttora in corso, circa 400 disegni di vari artisti. La biblioteca possiede anche una raccolta di lessici, compresa tutta una serie di vocabolari dialettali.

Tra gli incunaboli si segnalano: *Il libro della consolazione delle medicine semplici solenni* di Giovanni Mesue (Modena, Johann Wurster, 1475); *De viris illustribus* di Francesco Petrarca (Poiano, Felice Feliciano e Innocente Zileto, 1476); *Historiae Florentini populi* di Leonardo Bruni (Venezia, Jacques Le Rouge, 1476); *Historia Florentina* di Poggio Fiorentino (Venezia, Jacques Le Rouge, 1476); *Historiae Romanae decades* di Tito Livio (Roma, Apud S. Marcum, [Vitus Puecher], 1476); *Vite dei Pontefici e Imperatori romani* di Petrarca (Firenze, S. Jacopo a Ripoli, 1478); *Speculum naturale* di Vincenzo Bellovacensis (Strasburgo, tip. della Leggenda aurea, 1481); *Historia destructionis Troiae* di Guido Colonna (Venezia, Antonio della Paglia, Bartolomeo da Fossombrone e Marchesino Savioni, 1481); *Geografia* di Francesco Berlinghieri (Firenze, Nicolò di Lorenzo, ante settembre 1482); *Speculum historiale* di Vincenzo Bellovacensis (Norimberga, Anton Ko-

berger, 1483); *Sermones et Epistolae* di Leone Magno, (Firenze, Antonio Miscomini, 1485); *Speculum morale* di Vincenzo Bellovacensis (Norimberga, Anton Koberger, 1485); *Speculum Doctrinale* di Vincenzo Bellovacensis (Norimberga, Anton Koberger, 1486); *Moralia in Job* di Gregorio Magno (Firenze, Nicolò di Lorenzo, 1486); *Confessionale "Omnis mortalium cura"* *Specchio di coscienza* di S. Antonino (Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1488); *Vocabulista ecclesiastico* di Giovanni Bernardo da Savona (Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 1489); *Il Convivio* di Dante Alighieri (Firenze, Francesco Bonaccorsi, 1490); *Trattati* di Ugo Pan-



La prima edizione del *Vocabolario*, stampato a Venezia nel 1612

berger, 1483); *Sermones et Epistolae* di Leone Magno, (Firenze, Antonio Miscomini, 1485); *Speculum morale* di Vincenzo Bellovacensis (Norimberga, Anton Koberger, 1485); *Speculum Doctrinale* di Vincenzo Bellovacensis (Norimberga, Anton Koberger, 1486); *Moralia in Job* di Gregorio Magno (Firenze, Nicolò di Lorenzo, 1486); *Confessionale "Omnis mortalium cura"* *Specchio di coscienza* di S. Antonino (Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1488); *Vocabulista ecclesiastico* di Giovanni Bernardo da Savona (Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 1489); *Il Convivio* di Dante Alighieri (Firenze, Francesco Bonaccorsi, 1490); *Trattati* di Ugo Pan-

ziera (Firenze, Antonio Miscomini, 1492); *Il libro della consolazione delle medicine semplici solutive* di Giovanni Mesue (Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1492); *De ludo scachorum* di Jacobus de Cessolis (Firenze, Antonio Miscomini, 1493); *Spiritualis vite compendiosa regula; Vite matrimonialis regula brevis* di Cherubino da Siena (Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1493 ca); *De bello judaico* di Giuseppe Flavio (Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1493); *Pungi lingua* di Domenico Cavalca (Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1494); *Frutti della lingua* di Domenico Cavalca (Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1494 ca); *Laudi* di vari autori (Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1495 ca); *Confessionale "Defecerunt"* di S. Antonino (Firenze, Lorenzo Morgiani e Johann Petri, 1496); *Prediche del 1495 sopra Amos* di Girolamo Savonarola (Firenze, Bartolomeo de' Libri, Lorenzo Morgiani, Francesco Bonaccorsi, 1496); *Thesaurus*

pauuperum, seu Practica medicinae di Giovanni XXI (Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1498); *Lexicon graeco-latinum* di Giovanni Crastonus (Modena, Dioniso Bertocchi, 1499); *Canzoni e sonetti dell'amore e della bellezza divina* di Gerolamo Benivieni (Firenze, Antonio Tubini, Lorenzo d'Alopa e Andrea Ghirlandi, 1500); *Asinus Aureus* di Apuleio (Bologna, Benedetto Faelli, 1500); *Epistole, Orazioni* di S. Caterina (Venezia, Aldo Manuzio, 1500); *Prediche del 1497 sopra l'Esodo* di Savonarola (Firenze, Antonio Tubini e Domenico Ghirlandi, 1505-1508).¹⁹ Inoltre è presente *La Commedia* di Dante Alighieri commentata da Cristoforo Landino nelle edizioni:

Firenze, Nicolò di Lorenzo, 1481; Venezia, Ottaviano Scoto, 1484; Brescia, Bonino de' Boninis, 1487; Venezia, Piero di Piasi, 1491.

Nel patrimonio librario è infine compresa una collezione unica al mondo, che adorna le pareti della sala centrale della biblioteca: il Fondo dei Citati, cioè le 1.729 opere che gli accademici citarono nelle cinque edizioni del *Vocabolario*,²⁰ in altre parole, i testi ritenuti costitutivi della lingua italiana, “quei testi che, nel corso dei secoli, gli accademici della Crusca selezionarono per fondare sul loro contenuto linguistico il tesoro lessicale di quella che di volta in volta identificarono e certificarono come ‘lingua italiana’”.²¹

Nel proprio archivio, l'Accademia conserva anche i primi diari e processi verbali dell'Otto e Novecento della Crusca, lettere, gli spogli e le schede delle cinque storiche edizioni del *Vocabolario*. L'archivio comprende in tutto 147 testi letterari e manoscritti (tra i quali i ricordati *Diari*), 1.264 filze contenenti carteggi, spogli lessicografici, studi linguistici e filologici, per un periodo che va dalla fine del Cinquecento agli inizi del Novecento. Un cenno a parte meritano le carte dell'insigne filologo Giorgio Pasquali (Roma, 1885 – Belluno, 1952), pervenute nel 1987 e costituite da quaderni di appunti, manoscritti di articoli, ritagli stampa, e da circa 6.000 lettere inviategli da circa 1.500 corrispondenti.

L'insieme dei materiali descritti, rende quindi la biblioteca un'istituzione di eccezionale importanza, insostituibile per lo studio della lingua italiana.

Per informazioni:

Biblioteca dell'Accademia della Crusca
via di Castello 46 – 50141 Firenze
tel. 055454277 – fax 055454279
email: biblioteca@crusca.fi.it
responsabile: Delia Ragonieri

Note

¹ Un panorama completo dei personaggi che fecero parte della Crusca è accuratamente delineato da Severina Parodi nel *Catalogo degli Accademici della Crusca*, Firenze, Acc. della Crusca, 1983.

² Cfr. <http://www.accademiadella-crusca.it/primo_vocabolario.shtml>. Rimasero peraltro esclusi Pier delle Vigne, Guittone, Guinizzelli, Cino da Pistoia. Dei successivi, non vennero accolti il Trissino, il Castiglione, il Tolomei, e soprattutto Torquato Tasso.

³ GIOVANNI GRAZZINI, *L'Accademia della Crusca*, Firenze, Tip. già G. Civelli, 1968, p. 13.

⁴ *Ibidem*, p. 14. Cfr. anche SEVERINA PARODI, *Quattro secoli di Crusca. 1583-1983*, Firenze, Acc. della Crusca, 1983, p. 47.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Cfr. <http://www.accademiadella-crusca.it/Vocabolario_ediz3.shtml>. Cfr. anche MAURIZIO VITALE, *La terza edizione del Vocabolario della Crusca. Tradizione e innovazione nella cultura fiorentina secentesca*, “Acme”, Milano, 19 (1966), 1/2.

⁷ Cfr. <http://www.accademiadellacrusca.it/Vocabolario_ediz4.shtml>. Cfr. anche MIRELLA SESSA, *Fortuna e sfortuna della IV impressione del Vocabolario*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, Firenze, presso l'Acc. della Crusca, 1985, p. 183-191, e MAURIZIO VITALE, *La IV edizione del Vocabolario della Crusca*, in *Studi di filologia romanza offerti a Silvio Pellegrini*, Padova, Liviana, 1971.

⁸ GIOVANNI NENCIONI, *Indirizzo di apertura*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, cit., p. 10.

⁹ Cfr. ALDO DURO, *L'impianto del nuovo Vocabolario: profilo storico*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, cit., p. 431-442.

¹⁰ D'ARCO SILVIO AVALLE, *Al servizio del Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, presso l'Acc. della Crusca, 1979, p. 11.

¹¹ Le notizie sui bibliotecari otto e novecenteschi sono ricavate dall'opera di SEVERINA PARODI, *Catalogo degli Accademici della Crusca*, cit.

¹² *Annuario delle biblioteche italiane*, Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1933-34, p. 98.

¹³ GUIDO ARCAMONE – ETTORE APOLLONJ, *Annuario delle biblioteche italiane*, Roma, Direzione generale accademie e biblioteche, 1 vol., 1949, p. 105.

¹⁴ ETTORE APOLLONJ – ALDA ANGELINI, *Annuario delle biblioteche italiane*, Roma, F.lli Palombi, 1 vol., 1956, p. 231.

¹⁵ GIOVANNI GRAZZINI, *L'Accademia della Crusca*, 4^o edizione aggiornata da Giovanni Nencioni, Firenze, Stab. Grafico Commerciale, 1991, p. 41.

¹⁶ LUCIANO FIORAVANTI, *Guida alle biblioteche della provincia di Firenze*, Firenze, All'insegna del Giglio, 1993, p. 298.

¹⁷ DELIA RAGONIERI, *Valorizzazione e tutela delle raccolte in biblioteca: il Fondo dei Citati dell'Accademia della Crusca*, “Culture del testo e del documento”, Manziana, Vecchiarelli Editore, 6 (2005), 17, p. 84.

¹⁸ Cfr. <<http://www.accademiadellacrusca.it/progetti.shtml>>.

¹⁹ Cfr. <<http://www.accademiadellacrusca.it/incunaboli.shtml>>, a cura di Rosanna Battini.

²⁰ 1.508 delle quali stampate in Italia.

²¹ DELIA RAGONIERI, *Valorizzazione e tutela delle raccolte in biblioteca: il Fondo dei Citati dell'Accademia della Crusca*, cit., p. 80.

Abstract

Accademia della Crusca, the most famous Academy in Italy, was founded in Florence in the second half of the 16th century by a group of scholars. Its project was the creation of a dictionary of the Italian language, protecting the Florentine “vulgar” dialect (Dante’s “vulgata”) according to 14th century criterions. The Accademia della Crusca Library is the most important Italian library specialized in linguistics, with relevant materials on Italian literature studies. It possesses 135.000 volumes. The linguistics and literature historical collections include those collected by Pietro Pancrazi, Francesco Pagliai, Bruno Migliorini, Alberto Chiari, Gabriella Giacomelli, Giorgio Pasquali, and others.